

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Pa. 0/10 l. Ufficio di Guerra	1.18	0.90	0.50
completto	0.33	0.18	0.10
Per tutta Italia franco di posta in più	0.24	0.12	0.06
Per l'estero le spese di posta in più pagament. postale: all'abbonamento per trimestre.			
Le abbonamenti si ricevono:			
Padova all'Ufficio di Guerra, Via del Servi, 1527			

Si pubblica mattina e sera DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE  
Numero arretrate centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano inia punzioni, spazi e carattere bastino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il *Diritto* ha pubblicato la notizia, ed altri giornali la confermano, che la convocazione della Camera fu stabilita per il giorno 15 del prossimo novembre.

Tutte le informazioni concordano in questa data, e come abbiamo detto, la riunione della Camera succederà questa volta senza bisogno di Decreto Reale, ma per semplice invito Circolare, dei rispettivi presidenti, ai Deputati e ai Senatori, non essendovi stato decreto reale di proroga.

Divergono invece le informazioni di alcuni giornali da quelle del *Diritto* in ciò che riguarda i primi argomenti all'ordine del giorno. Avranno certamente la precedenza i bilanci, le cui relazioni saranno in fronte, ma il *Diritto* non parla della legge comunale, che, secondo alcuni, verrebbe subito dopo i bilanci. L'organo ufficioso accenna bensì ai progetti di legge sullo stato degli impiegati civili, alla modificazione della legge 20 maggio 1864 per l'abolizione delle cooperazioni privilegiate d'arti e mestieri, e al primo libro del Codice penale del Regno d'Italia.

Forse alcuno argomentò che la legge comunale e provinciale sarebbe discussa senza indugio dall'esame già stata distribuita ai Deputati la relazione dell'onorevole Marrazio; ma non sarebbe la prima volta che si distribuisce la relazione di un progetto, per poi rimandarne la discussione alle calende greche.

Vi sono però altre serie ragioni per dubitare che una legge di tanta importanza, e che abbraccia tanti

interessi, che desta tante passioni di campanile, possa essere discussa dalla Camera attuale con qualche sollecitudine.

Esaminando gli umori, che si sono destati durante le vacanze in vari gruppi della maggioranza parlamentare, non è possibile dubitare che assisteremo a seduta molto tempestosa. Su ciò il ministero non può illudersi: egli dev'essere preparato ad una fiera battaglia, che gli sarà mossa, specialmente sulla questione siciliana, da quella stessa parte della Camera, che ha tanto contribuito ad innalzarlo sugli scudi; e sarà un miracolo se da quella battaglia il ministero potrà uscire senza le coste rotte.

Vi sono altre questioni ardenti che si affacceranno, e che il ministero non potrà evitare; vediamo perciò assai difficile che una Camera scossa da tanti attriti, sia in caso di dedicarsi con profitto a quelle discussioni, che esigono calma e serenità di giudizio.

Una nota della *Gazzetta della Germania del Nord*, cerca di attenuare la cattiva impressione prodotta tanto in Germania quanto in Austria della rottura dei negoziati commerciali: però dalle stesse parole del citato giornale si capisce che quella impressione dev'essere stata gravissima.

La *Gazzetta* deplorando insieme ai giornali di Vienna e di Pest che l'insuccesso delle trattative commerciali fosse oramai inevitabile, ad onta del desiderio comune di giungere ad un accordo e della vicendevole tendenza di ottenere un sincero accomodamento, è convinta che la intima

amicizia che si mantiene sempre più salda e sincera nei rapporti politici dei due Stati non verrà punto toccata o scemata da questo avvenimento.

Ora noi siamo appunto persuasi del contrario. Se una qualche divergenza nel campo commerciale è conciliabile colla intimità dei rapporti politici, quando la divergenza è così profonda come nel caso attuale, ci sembra difficilissimo che presto o tardi anche quella intimità non se ne debba in qualche parte risentire.

**GENEROSO DONO**  
DEL GENERALE LAMARMORA

L'opinione contiene questo dispaquio:  
Torino, 27.

Nella riunione del Consiglio comunale di ieri il consigliere Bruno annunziò con splendide parole, accolte da generali applausi, che il generale Alfonso Lamarmora regalò all'Ospedale di S. Giovanni un'annua rendita di lire quindicimila.

Il Consiglio municipale, in seguito a proposta di S. E. il conte Sclopis deliberò all'unanimità che sia posta una lapide al generoso donatore.

Il sindaco e una deputazione di consiglieri sono partiti stamane per recare al generale La Marmora la pressa celebrazione.

Tutti i consiglieri gli inviarono la loro carta di visita.

Lo stesso giornale accompagna questa notizia con le seguenti parole, alle quali facciamo commossi la più ampia adesione:

La notizia che ci reca il nostro dispaccio particolare da Torino del dono cospicuo fatto all'ospedale di S. Giovanni in quella città di 15 mila lire di rendita annuale dal generale Alfonso La Marmora non può

aver sorpreso alcuno di quanti conoscono l'altezza d'animo dell'illustre uomo di Stato e ne pregiano la generosità del cuore.

Il generale Alfonso La Marmora non è mai stato indifferente ai dolori che travagliano l'umanità e specialmente ai patimenti delle classi lavoratrici; e ognora fu largo verso di esse non di sterili consigli, ma di efficaci aiuti, secondo i suoi scarsi mezzi gli consentivano.

Ma, per la morte della gentil donna che gli era compagna, divenuto possessore di ricco censo, egli non ha stimato di poter meglio consacrarne le memorie, fuorchè adoperandole a sostanzie a beneficiare gli operosi e sofferenti.

Uomo egregio, per ogni rispetto, è il generale Alfonso La Marmora, il quale non esitò mai ad assumere gli uffici a lui più fragranti, pur che ne potesse scaturire qualche bene alla patria. Egli, contrario alla Convenzione di settembre, s'incaricò di mandarla ad effetto, egli poco favorevole al trasporto della capitale da Firenze a Roma, per parecchie ragioni, accettò il posto di luogotenente del Re in Roma, mostrando come davanti all'interesse nazionale in lui non avesse impero altro sentimento che non fosse quello della patria.

Il dono da lui fatto è annunziato dal telegrafo è conforme ai sentimenti umani che prevalgono ai nostri tempi e che egli ha sempre professati.

Il municipio di Torino ha mostrata nobiltà nella propria gratitudine a quest'uomo insigne e benefico. E nessuno in Italia potrà leggere senza commozione la notizia di quest'atto di generosità compiuto dal generale Alfonso La Marmora, che dopo aver consacrato al proprio paese la mente ed il braccio, porge novella prova della grandezza dei suoi sentimenti.

Il *Risorgimento* di Torino dice: «Ci sono degli uomini la cui vita

non è che un episodio continuo di virtù, di sacrifici, di generosità. Alfonso Lamarmoros, l'eroe del 48-49, il vincitore della Cernaia, l'organizzatore del prode esercito che salì sulle colline di S. Martino, dove si sono decise le sorti militari del Piemonte, che dopo d'allora strinse attorno a sé l'Italia, il negoziatore dell'alleanza Italo Prussiana che ci diede la Venezia, pensa, ora che la sua spada riposa, a beneficiare il paese dove nacque colle ricchezze che la fortuna gli ha savamente concesse».

Dopo le allargizioni alla sua natia Bialla, dopo quelle all'Ospedale della Venezia, dove passò tanti anni ad organizzare la nostra brillante artiglieria venne la volta di Torino.

Son ben 240.000 lire (15,000 lire di rendita) che ieri l'illustre uomo di Stato rimetteva al direttore dell'Ospedale.

Alfonso Lamarmora, non aspetta il giudizio dei posteri, questo lo ha già assicurato, egli ha ora la benedizione dei suoi contemporanei. Fortunato il nostro paese che possiede di questi uomini; siamone fieri e veneriamoli».

**UN PROCURATORE GENERALE**

Il *Piccolo* di Napoli ha da Roma che in Consiglio dei ministri fu decisa la nomina di Morrone a procuratore generale di Napoli.

Il presente gabinetto con questa nomina offriva nuovo saggio della sua sfacciataggine nello sfidare l'opinione degli onesti.

Dopo il 18 marzo ci toccava vedere anche questo: le alte cariche della magistratura conferite dietro pubbliche sollecitazioni di deputati per ragioni di partito!

Molto di male ci aspettavamo dai Dapertoli, dai Mancini e dai Nicotera; ma però che i ministri d'Italia volessero discendere così basso, a meno

ancora ci aspettavamo che il paese li tollerasse.

Con questi esempi non è più da sorprendersi se molti alzano le spalle quando sentono a parlare dell'avvenire delle istituzioni e del pubblico decoro.

**Note per la guerra**

Le perdite del generale Gurko nel combattimento di Telisch ascendero per confessione stessa dello stato maggiore russo, a 2500 uomini! Cifra eccessiva e sproporzionata al vantaggio conseguito, poiché non si tratta infine che di un corpo isolato, sorpreso da forze strabocchevolmente superiori, come quelle del generale Gurko, in confronto della magra brigata, che stava sotto gli ordini di Afmet-Elzi pascià.

Questi si è difeso con eroismo, ne fanno fede le perdite degli assalitori, e non ha ceduto se non allora che ogni resistenza sarebbe stata impossibile.

I calcoli del dispaccio ufficiale russo su questo combattimento, comprovano ch'esso non poteva avere le grandi conseguenze, che si tentò dapprincipio di attribuirgli.

Difatti, noi abbiamo perduto 2500 uomini, dice il dispaccio; calcolando che le perdite dei turchi siano altrettanto in morti e feriti, e tenuto conto dei prigionieri, si può dire che nemmeno un turco sia rimasto salvo dal conflitto.

Questa specificazione delle perdite in un rapporto ufficiale ha qualche cosa di singolare: ammassate tuttavia la esattezza, essa prova con evidenza aritmetica che i turchi non ebbero, nel giorno 24, ai 15,000 uomini di cavalleria e alla prevalente artiglieria di Gurko, che la povera brigata di Afmet.

I quattro cannoni presi erano pezzi da posizione; ceduta questa, dovevano cedere necessariamente anche quelli all'Aida:

- Madonna, chi è colui?
- Valerio Paitone.
- Ah il Paitone.
- E vollosi lo vide che guardava ancora.
- Egli in persona.
- Affe di Dio, scemmetto che voi avete qualcosa a spartire con lui.
- E da che lo argomentate?
- Dal modo con cui v'ha guardata e vi guarda tuttora.
- Ciò altro non prova che, la sua insolenza.
- In questo entrarono nel palazzo Borgondio, e l'Aida, per troncare il discorso, soggiunse cominciando a salire le scale: — Vedremo, messere, se dividerete l'opinione generale circa le opere del Ferramola.
- L'Aida, come tutte le donne che hanno passato uno gioventù tempestosa, e che giunte alla mezza età cercano intrighi, per tenere più lontano che sia possibile quella sentenza fatale del basta pronunziato dall'età, aveva gettato gli occhi sopra il Duca di Nemours. Per non perdere né il tempo né l'occasione, soppressi quei preliminari di lotta, di riserva, di dolci ire e dolci paci, coi quali una giovane più scaltra che pudica allenta e stringe il freno dell'amore, era giunta col giovane Duca ad un grado di familiarità, passato il quale, difficilmente si retrocede. Essa voleva far pompa della sua conquista, e perciò cercando un pretesto per mostrarsi con Gastone in pubblico, e nel tempo stesso godere della sua compagnia, gli aveva parlato, il giorno innanzi del Ferramola e gli aveva proposto di visitarne insieme lo studio, all'indomani. Assunta sempre però, in presenza di Gastone

### APPENDICE 28 del GIORNALE DI PADOVA

### LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

DI LUIGI CAPRANICA

Il Morone ne parlò al Botticella, e questi ch'era un d'ibben uomo ed amico di Comino Martinengo e di Maddonna Elena sua madre, che affetto grandissimo portava al Paitone, prese la cosa sopra di sé e corse al Cardinale, pregandolo a commettergli l'incarico di parlare a Valerio.

Il cardinale acconsentì di buon grado, e Girolamo si ferò dal Paitone, che appena udì il nome dalla bocca d'Ambrogio, dimenticando il partigiano del Re Luigi, gli andò incontro e gli strinse la man, non vedendo in lui che l'amico dei suoi amici.

— Messere, gli disse conducendolo nel suo gabinetto, non mi sarei atteso per certo di vedervi in mia casa.

— E perchè, caro il mio Valerio? rispose il Botticella percuotendolo leggermente nella guancia.

— L'intimo del podestà di Brescia in casa del Paitone.

— E che vuol dir ciò? Vuol dire che la stima fra galantuomini è più forte dello spirito di partito. Non credere però che sia tutt'oro quel che ti

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

luce... la mia visita ha uno scopo: è un favore, caro Valerio, ch'io vengo a domandarti.

— Un favore a me, messere?

— A te, rispose il Botticella, ricusando l'invito che faceagli Valerio di porsi a sedere.

Preso poi questi sotto braccio, cominciando a passeggiare per la stanza:

- Proprio a te, ripeté.
- Sentiamo, messere, di che si tratta.
- Si tratta d'aver giudizio, figlio mio.
- Ma il giudizio vien dopo la morte.
- Oh... quello lasciamolo da parte.
- E quello appartiene a noi, messere; il giudizio della valle di Giosafat è stato decretato in favore dei giudicati della terra, perchè giudichino i giudici.
- Sì, tutto ciò che vuoi, caro Valerio, ma bisogna che tu mi prometta, almeno per ora, finchè gli animi sono esasperati, di non porre esca al fuoco, per carità.
- Mi sembra, messere, che ieri mattina ho dato prova del contrario.
- E verissime, e te ne ringrazio, figlio mio, anche per parte del Morone. Quelle fanciullaggini possono portare conseguenze le più tristi, e invece d'avvantaggiare la vostra causa, la precipitano.
- Dunque mi sembra, messere, che questo giudizio non manchi.
- Il Botticella, dando della pacchettina sulla man, che il Paitone poggiava sul di lui braccio, rispose: — Sì, ma fammi grazia, usane fin che puoi per tenere a freno la popolazione. Non ti dimando già che predichi loro l'amore per i francesi.
- Oh! quanto a ciò... interruppe il Paitone.

— Sta tranquillo, figlio mio, riprese Girolamo; sono troppo onesto per venirti a chiedere di tradire i tuoi principii; ti dimando solo di servirti della tua influenza, perchè sia tenuto lontano da questa povera città il flagello della rappresaglia straniera. Valerio, mi farai questa grazia?

— Vi prometto, messere, che i miei fratelli di Brescia, se accolleranno i miei consigli, staranno tranquilli, finchè non vedremo il momento propizio di sorgere, come un sol uomo, per cacciare oltr'alpe quest'orde...

— Zitto... zitto... zitto... lo interruppe il Botticella ponendogli la mano sulla bocca con modo scherzoso; il resto lascialo in fondo al cuore, perchè quel cane d'infanciosato che parla con te non possa andarlo a pescare. Insomma, io mi contento di quanto m'hai promesso: chi si contenta, gode. Jersera andai in casa Martinengo dell'interazione di fare una predicuzza anche a Comino; ma madonna Elena mi disse di lasciarlo in pace, che stava nella sua stanza tutto mesto e pensieroso.

— Povero Comino! esclamò il Paitone.

— Eh quel povero ragazzo, rispose Girolamo staccandosi dal braccio del Paitone, ed andando ad osservare al cune suppellettili, ch'erano nella stanza, ha qualche gran spina nel cuore; è molto tempo che lo vedo abbattuto, di mala voglia, e che prova pena come se fosse mio figlio.

— Ma cosa volete, messere, quando si ha il cuore di Comino, ogni pensiero è una piaga.

— Tu almeno, figlio mio.

— Oh! io ho avuto le mie battaglie; ma ora voglio andare in paradiso colla

bandiera spiegata. *Servite Domini in libertà.*

— Qui vedo un'arma, riprese il Botticella prendendo in mano uno stocco magnifico, ch'era sopra un tavolo.

— Eh, messere, quello è un nulla. La camera attigua a questa è una vera armeria; là vi sono spadoni, partigiane, daghe...

— E se per caso saltasse in mente al governatore d'inviarvi un piccolo drappello di fanti per osservare se obbedisti all'ordine, col quale intimava ad ogni cittadino di rimettere le armi all'autorità? Capisci, figlio mio, che dopo quella tal lista che inviasti al Re col mezzo del suo araldo, tu non devi essere in buon odore presso il governo di Francia.

— A proposito, il cardinale m'ha fatto chiamare, ma io non v'andrò per certo.

— Né serve più che tu vada; ora mi scordava dirti che Sua Magnificenza ha creduto bene incaricar me di farti etologo pel vostro coraggio e ringraziarvi della lealtà mostrata nel palesarvi nei miei di Francia.

— E meglio che lo abbiano saputo da noi che dai nostri apostati.

— Anche questo è vero. Eh, se non fossi quello che sono, quanto volentieri direi ciò che penso... via queste tentazioni.

— Ah, messere, quanto oggi mal si conta l'aria di B'olotto ad un uomo di bene.

— Andiamo, zitto là, insolente! ripose il Botticella ridendo, e facendo colla mano il segno di dargli le busse: pensa seriamente a nascondere quelle armi, se non vuoi aver guai. Fa a modo mio, mandale fra un carro, di fianco a

Monticolo e là falle sotterrare.

— Avete ragione, messere, farò così.

— Qui il Paitone si mise a ridere.

— E mo' perchè riri?

— Rido perchè l'amico del podestà di Brescia mi suggerisce il modo di farla in barba al Re.

— Brbante, qui sono il Botticella; l'amico del Morone, l'ho lasciato in palazzo.

— Così dicendo, strinse la mano al Paitone, e se ne andò.

— Poco dopo uscì anco Valerio ed in camminossi verso casa Martinengo.

— A poca distanza dalla chiesa del Carmine vide venire l'Aida Gambara, accompagnata da Gastone di Fox e seguita da due valletti.

— Il Fox aveva deposti gli abiti guerreschi, e vestiva un'elegante giubba violacea, scollacciata, a larghe maniche, sotto le quali altre ne uscivano strette dal gomito fino al polso, e di seta bianca come le calze. Aveva al fianco la spada, e gli pendea dinanzi da una cinta d'oro la misericordia. Spiccavagli nel petto sopra una finissima camicia a pieghette l'ordine di San Michele, tempestato di gemme; e in capo portava un berretto del color della giubba, a falde rialzate, e adorno di tre bianche piume.

— Quanto alla Gambara essa avea sfoggiato in tutto quel lusso esagerato a cui la mania di sedurre trascina la donna e il più delle volte la rende ridicola.

— Camminava costei a testa alta, quasi sfidando la pubblica opinione; ma per quanto sfacciata ella fosse, gli occhi suoi dovevano chinarsi a terra quando s'incontrarono negli sguardi fieri e beffardi d'un tempo del Paitone.

— Questi erasi arrestato e continuava a guardarli dietro, allorchè Gastone chiese

all'Aida:

- Madonna, chi è colui?
- Valerio Paitone.
- Ah il Paitone.
- E vollosi lo vide che guardava ancora.
- Egli in persona.
- Affe di Dio, scemmetto che voi avete qualcosa a spartire con lui.
- E da che lo argomentate?
- Dal modo con cui v'ha guardata e vi guarda tuttora.
- Ciò altro non prova che, la sua insolenza.
- In questo entrarono nel palazzo Borgondio, e l'Aida, per troncare il discorso, soggiunse cominciando a salire le scale: — Vedremo, messere, se dividerete l'opinione generale circa le opere del Ferramola.
- L'Aida, come tutte le donne che hanno passato uno gioventù tempestosa, e che giunte alla mezza età cercano intrighi, per tenere più lontano che sia possibile quella sentenza fatale del basta pronunziato dall'età, aveva gettato gli occhi sopra il Duca di Nemours. Per non perdere né il tempo né l'occasione, soppressi quei preliminari di lotta, di riserva, di dolci ire e dolci paci, coi quali una giovane più scaltra che pudica allenta e stringe il freno dell'amore, era giunta col giovane Duca ad un grado di familiarità, passato il quale, difficilmente si retrocede. Essa voleva far pompa della sua conquista, e perciò cercando un pretesto per mostrarsi con Gastone in pubblico, e nel tempo stesso godere della sua compagnia, gli aveva parlato, il giorno innanzi del Ferramola e gli aveva proposto di visitarne insieme lo studio, all'indomani. Assunta sempre però, in presenza di Gastone

Ecco la battaglia da g'anti vinta da Gurko: ecco la grande conquista ricompensata dall'ecatombe di 2500 uomini.

Avavamo ragione di dire che questa non è una guerra condotta da uomini generali intelligenti, ma una carnificina bestiale.

Il Journal des Debats reca un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale Osman Pascià avrebbe respinto un altro grande attacco contro Plevna, infliggendo ai russi perdite enormi.

Nessun dispaccio successivo è giunto ancora per confermare la notizia data da quel giornale.

Se l'attacco è avvenuto dovrebbe essere al 25 o al 26. Come mai, dopo tre giorni, l'ambasciata ottomana non lo avrebbe annunziato con qualche comunicazione ufficiale?

Il Golos ci reca invece una notizia che ci sembra più improbabile ancora: dice che furono intavolate trattative fino dal giorno 25 per la capitolazione di Kars. Come mai? Se ancora non era stata completamente investita? Se dicevasi che fosse approvigionata per quattro mesi?

Se la notizia è vera vuol dire che i bollettini turchi ci avevano completamente ingannato.

Manifesto dei senatori repubblicani

Ecco il nuovo manifesto degli uffici della Sinistra del Senato francese.

Elettori. Lo scrutinio del 14 ottobre fu una grande vittoria per la Repubblica.

I vostri ex deputati ritornano con una immensa maggioranza nella Camera novella, ove assicurano al partito nazionale una preponderanza incontestata.

Fra giorni, fra alcuni giorni soltanto voi vedrete manifestarsi i risultati della vittoria.

Il Governo del 16 maggio condannato dalla nazione, non affronterà la riunione dei vostri rappresentanti; ma siccome tale riunione non avrà luogo che il 7 novembre, così i ministri, i quali comprendono a loro modo i doveri della propria dignità personale, sembrano risolti a stancare sino al termine la pazienza del paese.

Ad essi sarà dunque dato di presiedere ancora, col concorso dei loro funzionari, il secondo turno dello scrutinio nel giorno 28 corrente.

Infine, tre giorni innanzi alla loro caduta, cioè il 4 novembre, faranno procedere eziandio alle elezioni per il rinnovamento della metà dei Consigli generali e dei Consigli di Circondario.

Elettori repubblicani.

L'importanza di siffatte elezioni non deve sfuggirvi. Indipendentemente dagli interessi considerevoli, che si discutono nelle Assemblee dipartimentali, pensate che, eleggendo

chiese al marito che l'accompagnasse, fingendo d'ignorare che egli aveva promesso di recarsi a quell'ora dal Re. Gian Francesco però non comprese la furbata della moglie. Quanto a Gastone di Foix giovinetto e soldato, lasciava fare e ringraziava Dio.

I due vassalli erano andati innanzi, ed attendevano la padrona col berretto in mano, riti di qua e di là, fuori della porta, che era stata dischiusa a due battenti dalla Candida, la quale tenendosi nel mezzo della soglia al comparir dell'Alda e di Gastone, avea cominciato a sprofondarsi in inchini, borbottando contro il marito, che indifferente all'annunzio di quella visita non voleva muoversi.

Alda presentò a Gastone il pittore, che senza saperne la favolozza, era rimasto al suo posto, e salutati i due ospiti cortesemente, si rimetteva al lavoro.

Duca, disse la Gambarà, ecco una delle nostre glorie patrie.

Madonna, rispose Gastone, in Francia da lungo tempo me l'aveva detto la fama.

Vostra Magnificenza, la prima è donna, soggiunse Ferrante, e ciò vuol dire bugiarda.

Grizic, messer Ferrante, rispose l'Alda, non è bugiarda.

R. Duca si pose a ridere, Ferrante nulla rispose, sua moglie, che spinta dalla curiosità, era entrata nello studio, e stava ritta in piedi in un canto, tenendo il capo in aria di disapprovazione, e l'Alda, facendo come suol dirsi buona chiera a cattiva guiso, riprese:

Andiamo, maestro, diselate la donna e mostrate al Duca i vostri capi d'opera.

I consiglieri generali e quelli di Circondario, voi eleggete gli elettori senatoriali. Pensate che i senatori dei dipartimenti sono rinnovabili per terzi, e che il rinnovamento del primo terzo si farà nel dicembre del 1878. Pensate infine, che su settantacinque senatori componenti il primo terzo, avranno cinquanta, i quali voteranno lo scioglimento della Camera, quattro si asteneranno, e che diciotto soltanto voteranno contro.

Voi sapete come siano pochi i voti da cui dipende la maggioranza del Senato. Epperò il rinnovamento del primo terzo, ove risultasse favorevole alla Repubblica, avrebbe per effetto certo di mettere lo spirito di quest'Assemblea d'accordo con quello della Camera e di allontanare per un lungo avvenire tutte le probabilità di conflitto.

Voi andrete dunque allo scrutinio del 4 novembre. Non p'atestioni, come il giorno 14 d'ottobre. La pressione ufficiale si eserciterà indubbiamente col medesimo fuoco. Vi spaventi meno ancora il termine più vicino.

Dopo tale seconda sconfitta, non rimarrà al Ministero del 16 maggio che di rendere i conti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — I pellegrini francesi arriveranno in Roma tra il 10 e il 12 di novembre. Saranno circa trecenti delle diocesi di Angoulême, Périgueux e Carcassonne.

Secondo informazioni della Voce della Verità una parziale modificazione ministeriale sarebbe già determinata attendendo solo che si presenti il momento opportuno. Il Crispi assumerà il portafoglio degli affari esteri lasciando la presidenza della Camera al deputato Cairoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nel Télégraphe.

Molti prefetti sono stati ricevuti ieri l'altro, 23, dal Maresciallo che li avrebbe avvertiti che il 5 novembre farebbe loro note le sue intenzioni.

I prefetti si son ritirati inquieti. E più oltre:

«Risulta da una serie d'informazioni che il Maresciallo sarebbe risoluto a non separar la sua sorte da quella dei suoi ministri: resistenza, vittoria, ritirata, tutto sarebbe in comune.»

— 26. — Leggiamo nel Constitutionnel:

Si mescola il nome del generale Ladmiraull a progetti di combinazioni ministeriali, che noi persistiamo a credere chimeriche.

Non è vero che Grey, almeno finora, abbia optato, per il circondario di Dole: anzi si spera ch'egli opererà per il nono circondario di Parigi.

Ferramola depose la tavolozza ed obbedì, non senza mandare al diavolo, credo, i due importuni che gli impedivano di lavorare.

Quale impressione si produssero nel Duca quelle opere e sacre e profane, non è a dirsi. Sopratutto un disegno rappresentante Armda, cui leggeva cinque colle braccia il collo di Rinaldo, colpì la sua immaginazione.

Rivolto nell'entusiasmo veramente artistico, per vedere se gli sguardi della Gambarà esprimevano quell'ammirazione, che egli int ramente provava, s'incontrò in essi nel punto, che talvolta dalla tela si fissavano sopra il suo volto con un'espressione tutt'altro che spirituale.

Il Duca le sorrise non so se per beffa o per compiacenza; in ogni modo non come essa aveva sperato, perchè si volse bruscamente al Ferramola dionogli:

Quando vorrete, madonna.

Lo sposo deve giungere questa sera, e noi vorremmo donarglielo il dì delle nozze.

Al più presto.

«E non avranno luogo?», disse il Duca.

«Allora è impossibile; vi vuole tempo, se non altro, perchè s'asolughino i colori.»

«Eppure, maestro, dovete procurare il coloraccio?»

«Ma, madonna, lo faccio quadri, ma non miracoli.»

«No, maestro, entrò a dir graziosamente Gastone, facendo quadri, voi fate miracoli.»

Grazie, vostra Magnificenza. Continua

Il generale Chabauh-Latour e il sig. Raimboux, ex scudiere dell'imperatore Napoleone III, arrivarono ieri sera a Parigi, provenienti da Bruxelles.

INGHILTERRA, 25. — Sir Jelwin Ibbotson, sotto-segretario di Stato al dipartimento dell'interio, disse che non bisogna far calcolo sopra un immediato termine della guerra d'Oriente, e che sono da temersi nuove complicazioni.

AUSTRO-UNGHERA, 24. — Il Comitato per il Compromesso ha deciso di restringere il progetto di legge per la sistemazione del debito di ottanta milioni. Ha accolto invece un'altra proposta, secondo la quale nella convenzione fra i due ministri delle finanze con la Banca, come pura nell'articolo 102 degli Statuti della Banca deve essere espressa la condizione che la seconda metà del guadagno netto della Banca venga adoperata a cuoprimento del debito degli ottanta milioni e propriamente nella proporzione di 70 per cento a favore del governo ungherese.

SVIZZERA, 22. — Leggiamo nella Gazzetta Ticinese:

Il 19 corrente la Commissione del Consiglio degli Stati terminò il suo primo esame del progetto di revisione della tariffa daziaria. Finora non si conoscono con precisione le risoluzioni prese; però si dice che in generale sia stato accettato il progetto del Consiglio federale. Per altro buon numero di questioni vennero sottomesse di nuovo all'esame del Dipartimento dei dazi per nuove proposte. Questa Commissione si riunirà di nuovo verso la metà di novembre.

Il progresso al gran tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di m. 10, 50 dalla parte di Göschenen e di m. 25, 70 dalla parte di Airolo; in complesso m. 36, 20 ossia in media m. 5, 15 al giorno. Dalla parte di Göschenen si perdettero due giorni in conseguenza di uno scoscendimento.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Università di Padova.

AVVISO. Col giorno 1° del p. v. novembre si apre l'iscrizione alle scuole di questa R. Università; e si chiude definitivamente col giorno 17. Nel giorno 19 sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alla ora 12 meridiana e nel giorno immediatamente successivo cominciano le lezioni. Gli orari di ciascuna Facoltà saranno pubblicati con avvisi speciali.

Lo scolare può essere iscritto nella matricola dell'Università, o come studente o come uditor.

Le studente avrà diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna Facoltà, quando si sia conformato in tutto ai regolamenti.

L'uditor potrà iscriversi a tutti i corsi o a corsi singoli, e conseguire in questi l'attestato di diligenza.

Per immatricolarsi studente sarà necessario presentarne domanda su carta da cent. 50 alla Segreteria dell'Università. Oltre il nome dello studente e de' suoi genitori dovranno esservi notati:

a) il luogo di nascita, b) il domicilio della famiglia, c) l'abitazione sua nella città di Padova, d) la indicazione della Facoltà o Scuola, a cui intende iscriversi.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1. La fede di nascita (per quelli che non l'avevano già prodotta negli anni anteriori); 2. il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli, che secondo i regolamenti speciali, bastino per l'ammissione ai vari corsi; 3. la quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e della prima metà almeno della tassa d'iscrizione.

Le tasse saranno pagate all'ufficio demaniale di questa città; eccettuata la soprattassa di esame, che si continuerà a pagare all'encomiamento di questa R. Università dieci giorni prima che si apra la sessione degli esami. Le tasse sono fissate dalle leggi 11 agosto 1870 allegato K, e 30 maggio 1875, come qui sotto.

L'uditor a corsi singoli dovrà presentare la sua domanda corredata degli stessi documenti, eccetto quelli indicati al No. 2.

Coli pure coloro che aspirano al diploma di farmacista, invece della licenza liceale dovranno allegare alla domanda:

a) il certificato di aver superato l'esame di promozione del secondo al terzo anno del corso liceale; b) oppure il certificato di aver compiuti gli studi dei primi tre anni di corso, e superati i relativi esami in un istituto tecnico, e quello inoltre di

aver superato l'esame di latino avanti ad una delle G. unite per la licenza ginnasiale; c) inoltre devono sostenere un esame di ammissione orale e scritto.

Le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti o degli uditori, ove presentino i documenti richiesti nei paragrafi precedenti, o titoli equipollenti.

La lista dei nomi degli studenti ed uditori, le domande dei quali saranno trovate in regola sarà giorno per giorno affissa all'albo di questa Università.

Gli studenti ed uditori via via che vedranno pubblicato il proprio nome, si presenteranno in Segreteria e ritireranno da questa un nuovo libretto d'iscrizione per l'anno presente, e la tessera d'immatricolazione (qualora non l'abbiano ottenuta negli anni precedenti, ed inoltre l'estratto del regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti.

Nel libretto lo studente scriverà il suo nome, quello degli insegnanti dai quali vorrà seguire i corsi e il titolo di tali corsi.

Coloro che negli anni precedenti ricevettero la tessera d'immatricolazione, dovranno presentarla alla Segreteria che vi apporrà la data del presente anno scolastico. Ricevuti il libretto d'iscrizione, la tessera e l'estratto del regolamento, lo studente si presenterà al Preside della sua Facoltà o al Direttore della sua Scuola, il quale gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studi proposto dalla Facoltà o dalla Scuola. Lo studente è peraltro libero, entro i regolamenti di ciascuna Facoltà o Scuola, d'iscriversi in ciascun anno a que' corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine propostogli dalla Facoltà o dalla Scuola.

Avuto il manifesto, lo studente si presenterà agli insegnanti dei quali vorrà seguire le lezioni, e questi apporranno la loro firma sul libretto d'iscrizione.

Non più tardi del primo del venturo dicembre, lo studente consegnerà il libretto d'iscrizione sottoscritto dagli insegnanti alla segreteria, la quale farà le opportune annotazioni sul registro della carriera scolastica, e restituirà nei giorni successivi il libretto medesimo allo studente.

Gli studenti e gli uditori che erano immatricolati in questa Università nell'anno scolastico prossimo passato, e che differirono gli esami speciali alla sessione di novembre, o devono in questa ripeterli, dovranno presentarsi a scribi dal giorno 2 a tutto il 17 del prossimo novembre in conformità degli avvisi delle singole Facoltà.

L'uditor iscritto ad un anno di corso pagherà la quota annua d'iscrizione aumentata dalla metà.

Le quote annue possono pagarsi in due rate eguali, l'una al principio dell'anno scolastico, l'altra entro il mese di aprile.

La soprattassa d'esame si paga in tante quote annue quanti sono gli anni del corso cui lo studente è iscritto.

Lo studente che chiedi dispensa dalle tasse universitarie dovrà allegare alla domanda un attestato dalla Giunta del Comune nel quale la sua famiglia ha domicilio, ed uno dell'ufficio dell'agente delle tasse, che provino la condizione disagiata della sua famiglia.

Nella domanda dovrà essere specificata la tassa, dalla quale si chiede l'esenzione.

La dispensa della tassa d'immatricolazione o della tassa annua d'iscrizione, dovrà chiedersi appena terminata la sessione di ottobre dell'esame di licenza liceale; la dispensa dalla tassa di esame e di diploma, un mese innanzi alla scadenza di ciascuna.

La dispensa non potrà accordarsi se non agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale e che abbiano riportato più dei due terzi dei voti negli esami di Facoltà; e per gli anni di Università, nei quali non cade esame, a quelli i quali avendo già ottenuta la dispensa nell'anno precedente presenteranno un certificato di merito e diligenza di tutti i professori di cui hanno frequentato i corsi.

La dispensa dalle tasse del 1° anno di corso universitario potrà essere accordata non solo agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale, ma anche a coloro che abbiano ottenuto nove decimi dei punti complessivi delle prove dell'esame medesimo, come pure per giovani provenienti dagli Istituti tecnici.

La divisione di un esame in due sedute annuali non ha effetto per variare le prelette norme, qualunque sia il risultato delle prove alle quali uno studente si sarà presentato in fine del primo anno di un biennio.

Nell'attestazione del Municipio sarà accennato: 1. il nome, l'età e il grado rispettivo di parentela di ciascuna persona che compone la famiglia dello studente; 2. la professione, l'arte, l'industria o il commercio che fossero esercitati dalle persone medesime; 3. il provento annuo, approssimativo che le stesse ricavano a questo esercizio; 4. la qualità, l'estensione, il valore approssimativo dei beni che posseggono, i capitali fruttiferi, i crediti ecc.; 5. le pensioni, gli stipendi, i posti di studio o di mantenimento in istituti di beneficenza o d'istruzione, di cui abbiano il godimento; 6. le passività e tasse di cui siano gravati i beni.

TABELLA DELLE TASSE

Table with columns for 'SOPRATTASSA d'esame', 'TASSA d'iscrizione', and 'Facoltà e Corso'. It lists various subjects like 'Diploma LSSV', 'Lettere', 'Scienze fisiche', etc., with corresponding rates.

Padova, 15 Ottobre 1877. Il Rettore GIAMPAOLO TOLOMEI

Disguidi postali. — Questa mattina ci mancarono i postali Firenze e Milano.

Siamo perciò quasi senza giornali.

Teatro Garibaldi. — L'ho riveduta iersera; e mi sembrava che il rosso velutato della sua guancia avesse ceduto il posto ad una tinta un po' bruna, che le stava a meraviglia, contrastando coi suoi capelli biondi... p'ù biondi che mai, dando un'aria fiera e anche... un tantino provocante, se mette in conto quel fuoco insolito de' suoi occhi e certi sorrisi... che avrebbero resuscitato un morto.

Benedetti gli Euganei! S'è decisa a lasciarli e a ridivenire l'assidua della commedia? Non mi par vero.

Ma già adesso il bel viale, fiancheggiato dai poppi secchi, dietro il villino, sarà triste, melanconico... come le foglie ingiallite, che van coprendo lentamente la sua sabbia finissima. Ha fatto bene a scappare, signora mia; l'autunno è moribondo, ed è una pena veder morire anche l'autunno. Qui, in città, salvo le differenze di temperatura, non si può parlare di stagioni; ogni anno muoiono tutte e quattro, e nessuno se n'accorge.

È passato il cav. Monti, è passato Moro-Lin, son passati i ragazzi, povere creature! del signor Ferrara, lei non c'era, adesso sul posto dei passati ha piantato le tende la signora Pedretti.

Non gliela presento; è una vecchia conoscenza. Piuttosto mi lasci dire due parole del Parrini; per me, e credo anche per lei, costanza nuova. Che fior di brillante! io, a sentirlo nei Domino neri, ho creduto di scoppiare dal ridere, e visto che non son scoppiato, ringrazio il Parrini d'aver saputo liberarmi dal suo nero (amore, da reporter).

Lo ringrazio anche d'aver salvato il Domino; se non fosse stato lui, forse il pubblico non li avrebbe lasciati rimettere in cassone senza qualche strappo.

Non per l'esecuzione degli attori; questa fa eccellente. Ma invece perchè proprio questi Domino esagerano da rigattiera, da panni piuttosto usati, che han servito fedelmente almeno un paio di volte da una parte e dall'altra. Sistema Voltaire.

Qualche scena è condotta a mo'lo; c'è anche dello spirito; ma l'atteccio, senza esser sostenuto con la grazia ammirabile del Domino rosa,

è magro, magro; tacendo pure dei frequentissimi convenzionalismi, di alcuni tipi rifritti mille volte nel crogiuolo di tutti gli scrittori drammatici. Verbi gratia, quello della signora Cristina, la zitellona, che a quarant'anni conta i fremiti d'amore per un giovanotto, dal quale si crede, in causa d'un solito equivoco, riamato, mentre lui ha di lei un orrore profondo.

Il proverbio in martelliani, Dal dire al fare c'è di mezzo il mare, è roba leggera, che va come l'olio per la eleganza del dialogo, la spontaneità e l'armonia del verso. Se il proverbio in questione sia stato provato, lo giudichi lei, signora rispettabile. Io... vado a letto, perchè sono quasi le due antimeridiane, ed ho sonno.

Signorò il proto in furia per le lunghe chiacchiere; meno male che a questi sogni sono avezzo; non mi guasterò il sangue.

La faccio umilissima riverenza; mando le mie congratulazioni sincere alla compagnia Pedretti, e specialmente alla signora Tozzo, carina tanto, e mi sottoscrivo, signora m'è, suo devoto ITALO

Ferrovie venete.

Leggiamo nella Gazzetta di Venezia, 23:

«Quest'oggi danavasi qui la Commissione ferroviaria provv. ed il suo preside cav. Collotta fra altre cose la parte pava di avere, in unione alla Commissione ferroviaria di Rovigo, stabilito il piano di azione comune per affittare il conseguimento della concessione delle due ferrovie Chioggia-Adria e Mestre-Portogruaro, e di avere ancora ieri scritto ai ministri dei lavori pubblici e della finanze sollecitando le pratiche occorrenti per divenire col Governo alla firma delle relative convenzioni.

«Adesso che il ministro dei lavori pubblici è finalmente ritornato a Roma, vogliamo sperare che cessi un sistema di stanchezza, che torna d'immenso danno agli interessi della nostra provincia.»

Pariola un po' caretto!

La Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre pubblica un elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti. Tra quelle liquidate con deliberazione del 25 giugno 1877, c'è questa:

Correnti Cesare, consigliere di Stato, lire 7200.

Così è confermata una notizia, che i giornali dettano molti mesi or sono. Il Correnti cumula il grosso stipendio di segretario dell'Ordine mauriziano (25 a 30,000 lire) colla pensione di consigliere di Stato. E insieme impiegato in attività, e impiegato in riposo; e lo due qualità si uniscono in lui e gli profitano del pari, per un'interpretazione esatta della legge, e dalla quale non si può far torto alla Corte dei Conti, che deve averla applicata con dolore, ma non onorevole per chi se ne giova.

In verità, se il paese non ha prodredito per effetto della condotta del Correnti il 18 marzo, egli ha prodredito, e come; e prosit. C'è molta abilità in lui, e nei ministri moltissime. Ma badino; il regime parlamentare non rovina sotto Luigi Filippo in Francia, se non perchè questa sua abilità v'abbondarono. Tra tutte le rivoluzioni, quella del disprezzo è la peggiore di tutte; è la più nociva, duramente nociva ai popoli. Il Lamartine ch'andò con questo nome quella che poi scoppò nel febbraio 1848, prevedendola prima che succedesse.

Un'altra lettera di Garibaldi.

La Capitale pubblica la seguente lettera inviata da Garibaldi al suo direttore:

Caprena, 23 ottobre 1877.

Oggi o domani ci diranno — che i lavori delle fortificazioni di Roma marcano alacremenente — come alacremenente marcano quelli della Fenestrona per liberare Roma dalle inondazioni secondo il programma di Stradella. — Salvar Roma da un colpo di mano. — Ma dove ha conosciuto i colpi di mano il generale ministro della guerra? A Perugia o a Roma nel 1849?

«Mi sia permesso quindi di dubitare della di lui competenza — e per le fortificazioni di Roma e per gli sbarramenti sull'Alpi e negli Appennini.»

Sarà competente il presidente del Consiglio dei ministri? Nessuno lo crede. Oppure il presidente del Comitato per la difesa dello Stato? Ancora meno.

«La prima luogo preghiamo che l'Italia non abbia a suscitare guerra con un ministro Depotis-Mazzacapo — eppoi raccomandiamo non si sprechino i fondi italiani in fortificazioni inutili — ma si lascino per sollevare a tante miserie che ci affliggono — oppure per le future fortificazioni volanti di cui avrà bisogno il nostro esercito quando dovess' affrontare il nemico nell'Italia superiore.»

E veramente noi vediamo sulle rive del Danubio e nei Balcani — utili e nocive le fortificazioni permanenti da Varna a Viddino sopra una linea di oltre 150 miglia — ed altissime le volanti sul Com. sulla frontiera ed a Plevna.

**Sempre nostro**  
G. GARIBALDI.

**Concerto** — La musica del 1. Reggimento suonerà oggi 29 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia militare. M.° Convento.
2. Pezzo concertato. Attila. Verdi.
3. Romanza. Stella confidente, e Rispasta. Robaudi.
4. Valtzer. Imene. Tanaro.
5. Pout-Poury. Gioconda. Ponchielli.
6. Polka. Padova danzante. Buonanno.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 24

**NASCITE**  
Maschi n. 1. — Femmine n. 1.

**MATRIMONI**  
Coscia Carlo di Paolo, impiegato, celibe, con Basilio Paola G. v. anni, benestante, nubile.

Frarrese Giuseppe di Giuseppe, sellaio, celibe, con Gamba Vittoria di M. ssi miliano, sarta, nubile.

**MORTI**  
Bortolazzi n. Andrea fu Girolamo, d'anni 86, impiegato, vedovo.

Bisello Giuseppina di Angelo, d'anni 4 1/2.

Galan Aldo di Alberto, di mesi 2.

Borin Giuseppe fu Domenico, d'anni 63, cuoco, celibe.

Fanesco Antonio fu Cristoforo, d'anni 57, conciapelli, vedovo.

Tutti di Padova.

Brasferro don Pietro fu Luigi, d'anni 54, sacerdote, celibe, di Ariano Polesine.

Bollettino del 25

**NASCITE**  
Maschi n. 0. Femmine n. 2.

**MATRIMONI**  
Pasuto Angelo Luigi di Giuseppe, ma cellaio, celibe, con Calore Anna di Pietro, lavandai, nubile.

**MORTI**  
Amici Ermia di Gaetano, d'anni 4 1/2, pertoli. U. n. di A. fonsi, di giorni 46.

Asini Emilia di Elia, d'anni 45 1/2, nubile.

Braggon Pietro di Giovanni di mesi 3.

Tutti di Padova.

Galli Margherita di Benvenuto, d'anni 3, di Piacenza.

Scazolo detto Poletto Angelo di Angelo, d'anni 48, villico, celibe, di Pieveola.

Più 2 bambini esposti.

Bollettino del 26

**NASCITE**  
Maschi n. 3. — Femmine n. 3.

**MORTI**  
Asini Battista Lucia di Pietro, d'anni 29, cuoco, coniugato, di Padova.

Pertile Tullio di Lazzaro, d'anni 14, studente, celibe, di Montagnana.

Brignaro Luigi di Giacinto, d'anni 16, villico, celibe, di Loreggia.

Bollettino del 27

**NASCITE**  
Maschi n. 0. — Femmine n. 1.

**MATRIMONI**  
Cortivo Giuseppe fu Antonio, compositore tipografico, vedovo, con Fusaro Giovanna di Giuseppe sarta nubile.

Cognato Pietro di Giuseppe, calzolaio, celibe, con Manfredi Maria di Giovanni, cucciatrice, nubile.

Sin Lorenzo di Daniele, tagliapietra, celibe, con Sabbadin Maria di Lodovico, sarta nubile.

Tutti di Padova.

**MORTI**  
Viozzelli Angelo di Erazmo, d'anni 4 1/2.

Borin Giovanni B. di Giovanni B. Crista, d'anni 23, caffettiere, celibe.

Tutti di Padova.

Un bambino esposto.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**  
29 OTTOBRE

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 43. s. 47.0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46. s. 44.4

## ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Bologna, 28:

Fu inaugurato il Congresso Nazionale delle Società di Mutuo soccorso. Oltre 300 società sono rappresentate; il sindaco di Bologna fu eletto a presidente.

**IL PADRE CURCI**

Nell'Osservatore romano di questa sera, 27, troviamo la seguente laconica nota:

È inaspettato che il rev. Padre Curci sia stato licenziato dalla Compagnia di Gesù.

D'cesi che dopo votati i bilanci e alcuni dei progetti all'ordine del giorno, la presente sessione della Camera dei deputati sarà chiusa.

Dopo Natale si aprirebbe, una nuova sessione.

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 27:

«La visita fatta ieri dal capo della provincia a S. A. R. la principessa di Montenegro, durò un'ora. Una dama della principessa serviva d'interprete. S. A. ringraziò il prefetto delle gentili esibizioni fatte, e soggiunse cogliere volentieri questa occasione per esprimere quanto fosse grata delle cortesie che aveva ricevute generalmente in tutti i luoghi d'Italia da lei finora visitati.

Oggi anche il sindaco ha fatto visita alla principessa.»

Vienna, 27.

La presenza del principe Kara georjevitch al quartier generale russo fece cattivissima impressione a Belgrado. È probabile che la Scupcina non venga risapata prima della metà di dicembre.

Le truppe serbe furono richiamate dalla frontiera turca. L'opinione pubblica è decisamente contraria a qualunque partecipazione alla guerra attuale.

(Opinione)

## CORRIERE DELLA SERA

29 ottobre

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 ottobre.

Ieri non si tenne consiglio dei ministri; e le notizie di alcuni giornali relativamente alle Convenzioni ferroviarie vanno accolte con molta riserva. Qualche giornale, sciente o non sciente, pubblica notizie per fare il piacere e l'interesse di qualche banchiere.

Si parlava ieri in Roma di vivissime ripugnanze dell'on. Zanardelli a firmare le Convenzioni e qualche uomo politico assicurava che le intenzioni del gruppo Cirioli avevano avuto sull'animo del ministro dei lavori pubblici maggiore influenza delle esortazioni e delle preghiere dell'on. Depretis.

Oggi si terrà il consiglio dei ministri e l'adunanza sarà plenaria, poiché sembra che l'on. Maiorana sia guarito dalla indisposizione che lo trattenne in casa due giorni. Probabilmente oggi il gabinetto andrà le definitive risoluzioni dell'onorev. Zanardelli, al quale molti attribuiscono l'intendimento di dimettersi per cedere in piedi, senza essere cacciato, travolto nell'inevitabile patatrac del gabinetto. Il calcolo che si attribuisce al ministro dei lavori pubblici non è privo di abilità, ma l'on. Depretis va dicendo che una modificazione ministeriale non si farà e che il ministero o si presenterà compatto alla Camera o si dimetterà tutto. Ciò non piace però all'onorev. Nicotera, il quale afferma che l'uscita dello Zanardelli dal gabinetto sarebbe una fortuna. Egli gli ha già trovato il successore...

Fra pochi giorni sapremo la verità. Sarebbe bellina che il ministero par di restare in piedi anche non presentando le Convenzioni, si appigliasse al partito di chiedere al Parlamento, per legge speciale, una proroga al termine che l'art. 4 della legge del 1876 gli assegna per la conclusione e presentazione del contratto.

Ieri sera il Consiglio Comunale di Roma procedette alla nomina della nuova Giunta. L'onorev. Correnti non fu rieletto assessore e non meritava di esserlo, perché, dopo aver accettato quella carica, non ha mai s...

lito, in un anno, le scale del Campidoglio. E questo è il suo sistema completo. Accetta tutti gli uffici immaginabili e possibili, tutte le Commissioni e la presidenza, e non adempie alcuna delle funzioni che vi sono annesse.

L'onorev. senatore Finali, ex ministro d'Agricoltura e Commercio nel gabinetto Minghetti, fu eletto assessore con maggior numero di voti d'ogni altro. E si noti che egli aveva poco prima censurato il Sindaco per alcuni difetti nella compilazione dei bilanci. D'cesi stamane che l'onorev. Venturi, malcontento della elezione della Giunta, voglia dimettersi. Abbiamo quindi una crisi municipale in prospettiva.

A Nicotera non parrà vero profittar dell'occasione per sciogliere il consiglio!

Vedremo cosa faranno gli elettori della provincia l'11 novembre. Sono convocati per quel giorno affine di eleggere il nuovo Consiglio provinciale. Grande è il lavoro del Prefetto e del Ministero perchè riescano i candidati dell'onorev. Nicotera.

Fra due ore vi sarà la patriottica solennità dell'inaugurazione d'una lapide sulla casa Ajani, in memoria di Teresa Taveni e d'altre vittime dei mercenari pontifici, nel fatto del 25 ottobre 1867. Fra quelle vittime vi fu pure il dottore Giovanni Rizzo di Dolc, il cui nome è scolpito sulla lapide che attesterà il valore italiano e la ferocia di mercenari stranieri. Anche un triestino cadde in quell'occidio e i triestini accorreranno oggi alla solennità e deporranno una corona sul nome del loro concittadino, scolpito nella lapide del patriottismo italiano.

## ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Scrivono alla Politische Correspondenz da Costantinopoli che la risposta del ministro degli affari esteri greco Trioupis al gabinetto inglese venne comunicata alla Porta. Il tuono energico ed ardito del dispaccio greco, scrive il corrispondente, venne qui accolto molto male. Numerose sedute ministeriali furono tenute per trattare sulle misure da prendersi rispetto alla Grecia.

«Corre voce di una decisione presa d'inviare una nota ad Atene per chiedere categoricamente alla Grecia di dichiararsi chiaramente in ciò che concerne la sua politica ed i suoi armamenti.

«I greci qui residenti, come tutti quelli trovatisi nell'impero, sono male disposti per lo stato presente delle cose, non essendo essi partigiani di una guerra eventuale turco-greca. Essi sanno che hanno poco da guadagnare e molto da perdere; potendo una tal guerra degenerare in una completa lotta di razza.»

Si ha da Sofia:

«La linea telegrafica di Plevna non è interrotta.

«Notizie da Lukovitz assicurano che molte migliaia di vestiti completi, federati di pelli di capra furono spediti a Ghazi O-man.

«I forti esteri di Sofia sono ora fiacchi.

«La bande di insorgenti presso il passo di Traiano sono disperse.

Lo Standard ha i seguenti particolari sullo stato dell'armata turca a Plevna:

Trova Osman Pascià in mezzo alle sue truppe esposto alle granate russe.

«Il 12 settembre in poi in cui i turchi riconquistarono i due ridotti sulla strada di Lovac, la situazione rimase inalterata. I turchi costruirono o rifabbricarono una nuova linea interna di forti e fortificazioni. Sobbano le truppe ebbero a soffrire negli ultimi combattimenti pioggia, neve e freddo, le malattie sono in proporzione tuttavia rare, essendo le tende un eccellente riparo.

I turchi sembrano soldati veterani e sono di buonissima disposizione di animo.

Nella città regna ordine perfetto e non è succeduto il minimo saccheggio, sebbene centinaia di negozi

sieno pieni di mercanzie, abbandonati dai loro proprietari.

Non vi fu mai mancanza di mezzi di sussistenza; ma il mantenimento della grande quantità di cavalli e di molta migliaia di buoi, che arrivano qui col convoglio, è divenuto impossibile.

Un servizio telegrafico congiunge tutte le posizioni col quartiere generale.

Gli attacchi della cavalleria russa contro convogli tra Dubnik e Plevna furono oltremodo deboli.

Due mila carri tirati da buoi sono già entrati.

Fra la strada di Sofia e Plevna i turchi contano quasi 100,000 uomini.

Il tempo è stupendo.

Tutte le posizioni turche sono completamente intatte.

## TELEGRAMMI

Londra, 26.

Il Times ha da Belgrado in data 25 ottobre:

Varie divisioni di truppe verranno richiamate dal confine, nel caso che la Russia non abbia una vittoria decisiva prima della metà di novembre, verrà deferita definitivamente fin alla primavera l'intervento attivo; un corpo d'armata soltanto verrà lasciato per sorvegliare i confini.

Il corrispondente del Daily News, il quale visitò le posizioni della Czarewitsch, è persuaso dell'impossibilità di una campagna durante l'inverno.

Qualche volta difettano per tutto un giorno di foraggio. Le truppe sono sempre ancora senza vestimenta d'inverno. La legna, il fieno e l'orzo sono ad un prezzo favoloso.

La ferrovia fra Frateschi-Zimnica se non si accelerano i lavori, potrà essere compiuta appena in tre o quattro mesi.

La ferrovia di Sistova-Tirnova viene misurata appena adesso.

Vienna, 26.

La Borsa di Vienna confida nella speranza che gli importanti avvenimenti succeduti sul teatro della guerra porteranno presto ad una soluzione ed alla pace; e per questo motivo si mantiene la buona tendenza, malgrado i telegrammi contraddittori che arrivano dalla Bulgaria, riguardo l'esito delle ultime battaglie.

Brody, 26.

Ad Oviopol arrivarono tre treni di ambulanze con feriti per essere internati in Russia, fra i quali si trovano ufficiali turchi.

La guarnigione lamenta scarsità di viveri, e manca pure di che dissetarsi.

I comuni vennero impegnati di procurare biscotto, al prezzo di un rublo e mezzo per pud.

Londra, 26.

Una seconda dispensa del Daily Telegraph contiene il seguente dispaccio da Schumla 25 corrente:

I russi attaccarono ieri con grana di forza la divisione dell'armata d'Assaf pascià, che teneva occupate le posizioni di Kadikioi, Pisanza e Kacej-wa.

Assaf pascià venne rinforzato con quattro battaglioni da Czerwenawola; si venne ad una accanita battaglia.

I russi fecero degli sforzi disperati per prendere Kadikioi, e per circondare l'ala destra dei turchi.

I turchi si batterono oltremodo valorosamente, e fecero indistreggiare i russi con gravi perdite.

Si ha da Erzurum colla stessa data del 25 corrente, che Muktar pascià si vide costretto per l'arrivo di forze preponderanti dell'armata russa di Soghiani-Dagh a Khorassan di abbandonare la sua posizione a Zewit; e di trasportarla a Kaprikioi.

L'avanzarsi sollecito dei russi produce forti apprensioni in Erzurum, dove tutti gli abitanti prendono le armi.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Il Français dice che i giornali di sinistra hanno torto di concludere dalla sua nota di ieri, che il Maresciallo si dispone a capitolar dinanzi alla sinistra. Mac Mahon non si dipartirà dalle dichiarazioni che lo impegnano dinanzi il paese.

Il Français smentisce che la maggioranza del Senato sia per sciogliersi.

MESSICO, 18. — Assicurasi che lo Stato di Sonora si separò dalla confederazione. Negli altri Stati tutto è tranquillo.

PIETROBURGO, 28. — Il Golos ha da Kurukdara, 27 corr.: Avanti ieri trattative furono intavolate per la capitolazione di Kars da parlamentari turchi giunti al campo russo. Tergukasoff inseguì Ismail verso Karaklissa. Il generale Heimann attraversò Saganlugh e prese posizione alle spalle dei turchi che si ritiravano su Erzurum.

TIFLIS, 27. — Hassi da Igir che il corpo di Ismail lasciò nel villaggio di Missune enorme quantità di munizioni e fucili. Tergukasoff avanzò lentamente causa le difficoltà del terreno.

COSTANTINOPOLI, 24. — Ismail g'uscò ieri a Koeprick-oi e doveva raggiungere oggi Muktar che trovavasi presso Zevia.

Il bombardamento di Kars continua.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29, ore 7 30 ant. — Risultati conosciuti dei ballottaggi:

Eletti nove conservatori, due repubblicani, tre candidati repubblicani considerandosi eletti nel giorno 14, non si presentarono.

MADRID, 28. — Espartero è gravemente ammalato.

COSTANTINOPOLI, 28. — Ismail annunzia che giunse a Koprikoi: un telegramma di Muktar annunzia la congiunzione dei due eserciti.

LONDRA, 29. — Lo Standard ha da Costantinopoli, 28:

Vi fu uno scontro importante nel 27 a Telich: si assicura che fu favorevole ai turchi.

Il Daily Telegraph ha da Orsova: I russi di Schipka comandati da Radatzki si sono riuniti e furono rimpiazzati da altra divisione.

Lo Czar venne a Parodin per ispezionare le posizioni.

Il Daily News ha da Erzurum:

La situazione è critica. Ismail giunse a Kaprikoi con 800 uomini. Una grande battaglia è imminente.

Il Daily News ha da Vienna:

Zimmermann è provvisto di grossi cannoni per l'assedio di Silistria.

Il Times ha da Terapia:

I tentativi di sciacciare gli avamposti turchi furono respinti su tutta la linea da Rustouk a S. rtafuar; gli avamposti turchi sono rinforzati, Suleyman è giunto a Bazardjik.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana god. l.	78 35
Oro	21 85
Londra tre mesi.	27 20
Francia l.	409 07
Prestito Nazionale	33 33
Obbligaz. regia tabacchi Banca Toscana	809 808
Azioni meridionali	1945 1945
Obbligaz. meridionali Banca Toscana	349 349
Credito mobiliare Banca generale	653 684
785 785	
Banca italo-germanica	
Rendita italiana	

Parigi	
Prestito francese 5 0/0	106 1/2
Rendita francese 3 0/0	70 25
italiana 5 0/0	71 85
Banca di Francia	
VALORI DIVERSI	
Ferrovie Lomb. Venete	155 1/2
Obb. ferr. V. E. n. 1866	222 1/2
Ferrovie romane	77 1/2
Obbligazioni romane	124 1/2
Obbligazioni lombarde	227 1/2
Azioni regia tabacchi	25 1/2
Cambio su Londra	25 1/2
Cambio sull'Italia	89 1/2
Consolidati inglesi	91 1/2
Turco	92 1/2

Vienna	
Ferrovie austriache	263 1/2
Banca Nazionale	836 1/2
Napoleoni d'oro	914 1/2
Cambio su Londra	105 1/2
Cambio su Parigi	47 05
Rendita austriaca argentea	117 75
in carta	67 05
Mobiliare	214 25
Lombarde	74 25

Bartolomeo Moschin genera resp...

## ANNUNZI

### LEZIONI

di Tedesco e di Francesco dal professore BERT Pres. dalle 12 alle 4 di ogni giorno in casa Drigo, Piazza dei Signori, N. 207. 5-545

### Deposito e Vendita SANGUISUGHE

di buona qualità garantita da Cent. 12 a 15 l'una MARIETTA SOFFIETTI 5-570 PADOVA, Via S. Caterina, N. 3463.

### Domandate a PARIGI

al Grand Magazzin del Printemps il magnifico ALBUM ILLUSTRATO contenente 6 mode nuove disegnate dai migliori artisti parigini, e 36 pagine di testo nelle quali le signore troveranno tutte le informazioni sulle stoffe e sui colori che si porteranno nella prossima stagione. Questo magnifico Album viene spedito gratis e franco a tutte le persone che ne fanno domanda con cartolina o lettera affrancata indirizzata Al Grand Magazzin del Printemps, Parigi. 533

### Non più Medicine Perfetta salute

Restituita a tutti senza modificare, senza purghe né spese mediche la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

### REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA provano che le miserie, poricoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glomeri, ventosità, diarrea, gonfiamento, gramanti di testa, palpazione, tinnito d'orecchi, acidità, piuita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni melanconica, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo. Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Lotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Mariotti Carlo

Più nutritiva che l'estratto di carne, ecc. nomina anche 30 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 3/4 kil. 6 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 12 fr. 50 c.; 3 kil. 16 fr. 50 c.; 4 kil. 20 fr. 50 c.; 5 kil. 24 fr. 50 c.; 6 kil. 28 fr. 50 c.; 7 kil. 32 fr. 50 c.; 8 kil. 36 fr. 50 c.; 9 kil. 40 fr. 50 c.; 10 kil. 44 fr. 50 c.

Case Du Barry & Co., (Limited) n. 7, v. Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; Bolognese, Zanetti, Pizzari e Mauro; Lazzarolo Pertile, successore farmacia al ponte San Lorenzo; Luigi Cornelio, farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe.

PORTOFINO: Roviglio, farm. Varaschi. PORTOGUARO: A. Maltipieri, farm. ALVIGATO: A. Diedo; G. Caffagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. TORMEZZO: Giuseppe Chiusa, farmacia. TREVISO: Zanetti. UDINE: A. Filippuzzi, Commisari. VENEZIA: Ponte Zampieri; Agostini Costantini; Antonio Ajello; Belliato; A. Longega. VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Veggiano. VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri. VIGEVANO: Luigi Fabris di Badassero. LEGNAGO: Valeri. MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. ODERZO: L. Cioffi, L. Diamutti. 44-15

### Antonio prof. Favaro

### LEZIONI DI STATICA GRAFICA

Padova 1877, in-8. — L. 10. Prezzo L. 6

### SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia veneta diretta dall'attrice Annetta Pedratti Diganti, rappresenterà il domani venerdì, a Fra dire e fare c'è di mezzo il mare. L'Onorevole...

Gabinetto ottico meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

